

Il Tar cancella il piano delle estrazioni Accolto il ricorso di Padana Energia

I giudici rilevano la mancanza di solide fonti normative alla base dei vincoli escludenti le ricerche

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Basta un tratto di penna per annullare anni di discussioni e il più importante piano relativo alle estrazioni di gas approvato dal governo. È quello tracciato nella sentenza del Tar del Lazio che, accogliendo il ricorso della società Padana Energia, decreta l'annullamento del Pitesai (Piano transizione energetica sostenibile aree idonee), approvato nel febbraio

2022 e passato attraverso le forche caudine di tre governi, nella scorsa legislatura. Padana Energia, titolare tra l'altro di una concessione "Ravenna Terra" e "Santerno", nell'Imolese, (entrambe citate nel ricorso), contestava la legittimità del piano. La società critica sotto vari profili il Pitesai e il Tar laziale dà ragione alla società su molti aspetti.

Uno dei principali riguarda i vari vincoli escludenti che vengono imposti alle attività di estrazione e ricerca di idrocarburi. Limiti contestati dal mondo dell'oil&gas perché ritenuti troppo restrittivi. Attraverso questi vincoli il piano arriva, per contrasto, a mappare una serie di zone in cui è possibile la ricerca di idrocarburi. Ma per il Tar, «l'approccio istruttorio seguito e le risultanti determinazio-

ni adottate» dal Governo «ha evidentemente prodotto conseguenze eccessivamente rigide e non proporzionali sia con riferimento alle concessioni in essere sia con riferimento alle possibilità di richiedere ampliamenti o potenziamenti delle stesse o nuovi titoli». Il fatto che il Pitesai vada a incidere su titoli concessionari già in essere, in cui la trasformazione del territorio è già avvenuta, per il Tar è «illogico».

In generale il tribunale amministrativo, accogliendo i rilievi di Padana Energia, contesta l'assenza di solide basi normative che giustificano la rigidità imposta dal piano ministeriale. La valutazione sulle concessioni e sulle proroghe delle stesse, infatti, si basa su fattori che «non sono stati fissati dalla legge (nemmeno in via generale e di massima), né individuati da un provvedimento amministrativo e sulla base di un'istruttoria compiuta dall'amministrazione precedente». Tutto da rifare dunque. Resta da vedere se l'Esecutivo impugnerà il provvedimento per difendere un Piano voluto soprattutto dal Movimento 5 Stelle nella passata legislatura o se si approfitterà di questa sentenza per ricominciare da capo e superarlo in via definitiva.

**IL TRIBUNALE
LO RITIENE
TROPPO
RIGIDO
NEL LIMITARE
LE ATTIVITÀ**

**DUBBI
ANCHE
SULLE FONTI
NORMATIVE
ALLA BASE
DELLE SCELTE**



Estrazioni di gas, cancellato il Pitesai

Voluto da Conte ma approvato da Mario Draghi

Non ha mai convinto nessuna delle parti che da anni discutono sulle trivelle, il Pitesai. Non piace alle aziende del settore che nel piano vedono un eccesso di vincoli sia per quanto riguarda la ricerca di idrocarburi in mare sia, soprattutto, per le concessioni a terra. Ma il piano è stato criticato anche dalle varie sigle "no triv" a cui il Pitesai non andava a genio perché, regolamentando le estrazioni, ne permetteva anche la riparten-

za seppure in aree meno estese rispetto al passato: 24 Comuni di varie zone d'Italia avevano fatto ricorso contro il piano per questo motivo. Ma gli effetti sulle concessioni c'erano stati eccome: aveva fatto scalpore un paio di anni fa il rigetto di 37 istanze per permessi di ricerca. Approvato nel febbraio del 2022 dopo una lunga gestazione, il Piano per la transizione energetica è stato varato dal governo Conte e finito da quello guidato da Mario Draghi. Centinaia le osservazioni arrivate da associazioni, Regioni, enti locali. Dopo la sua approvazione il Roca, che unisce le aziende che lavorano nell'Offshore, non ha usato mezze misure per spiegare qual era - a loro avviso - il vero scopo

del Pitesai: «È stato pensato per fermare la coltivazione di nuovi giacimenti in Italia». Una delusione, da un certo punto di vista, perché proprio alla pubblicazione del Pitesai si guardava per avere un quadro normativo chiaro. Invece, sempre secondo il Roca, le aree dove era possibile ricercare il gas erano state ristrette così tanto da bloccare di fatto il settore. Fratelli d'Italia già pochi mesi dopo la sua approvazione ne chiedeva il superamento. Andata al governo Giorgia Meloni è stato annunciato poi una ripartenza delle estrazioni di gas in mare in deroga allo stesso piano. Per ora però sul fronte dell'offshore è tutto fermo. Dopo la sentenza del Tar servirà probabilmente anche un nuovo quadro normativo.